

**che giorno è**

È il giorno del Dpef. Il documento di programmazione economica e finanziaria verrà presentato oggi dal Governo, ma in attesa di conoscere i dettagli circolano già le prime indiscrezioni. E le prime reazioni. Come quella di Cofferati che lancia un secco no all'ipotesi di taglio delle pensioni. Il vero problema, dice, è come difendere le pensioni più basse dall'inflazione.

È il giorno della richiesta di dimissioni di Taormina. Le invoca l'Ulivo dopo aver saputo che l'imprenditore Renato D'Andria, appena ricevuta dai Carabinieri la notifica di custodia cautelare, chiama il suo avvocato, Taormina appunto. L'avvocato, da poco nominato sottosegretario all'Interno, non si pone scrupoli circa il suo evidente conflitto di interessi. E prontamente si fa passare all'apparecchio il maresciallo.

È il giorno della Tobin Tax: la propone nuovamente la sinistra, la rifiuta nuovamente la destra. Ulivo, Verdi e Rifondazione, che oggi presenteranno tre mozioni, la considerano "irrinunciabile", ma il ministro Ruggiero conferma il no alla tassa sui movimenti speculativi della Borsa.

È il giorno dell'embrione senza papà. Ricercatori australiani riescono a fecondare, per la prima volta, una cellula germinale femminile (ovulo) senza l'impiego di una cellula germinale maschile (spermatozoo). L'esperienza viene ottenuta in provetta con cellule di topo, ma, dicono i ricercatori, potrà essere esteso anche all'uomo per le coppie con problemi di fertilità. Immediata le polemiche, ma anche i dubbi sulla reale efficacia.

È il giorno degli indagati per l'inchiesta sul dossier Mitrokhin. Il pm lonta non fa uscire i nomi, ma si parla di dieci persone, tutti ex funzionari diplomatici e della pubblica amministrazione, che negli anni Settanta e Ottanta avrebbero avuto contatti con i servizi segreti dell'Urss. Il reato di cui si parla è spionaggio politico e militare. Ma il famoso dossier appare sempre più inattendibile.

È il giorno della tragedia degli immigrati iraniani. Gli scafisti li lanciano in mare al largo della costa di Ragusa. Sette di loro riescono a raggiungere la riva, ma gli altri quattro non sanno nuotare e muoiono annegati. Di chi li ha trasportati non si sa più nulla.

È il giorno dei missili a difesa del G8. La notizia, per quanto sorprendente, viene confermata dal ministro per la Difesa. Dice Antonio Martino: «Si tratta di una postazione piccola a difesa di eventuali attacchi terroristici dall'alto. So che può apparire folcloristica, ma la prudenza non è mai troppa».

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.45

**i tg di ieri**

**Il federalismo solidale di Ciampi, le pensioni alla Blair e i missili a difesa del G8**

**Ciampi ribadisce: federalismo solidale** «Per completare e rendere più forte l'unità d'Italia»

**Tremonti: servono correttivi non tasse** «Non faremo manovre rubasoldi» assicura da Bruxelles il ministro ma sui conti pubblici servono correttivi

**Annegano in mare abbandonati dagli scafisti** Tragico sbacco di clandestini a Ragusa

**tg1**

**«Manovre rubasoldi no»** Da Bruxelles il ministro Tremonti denuncia e rassicura: «Sui conti pubblici pesano due anni di ciclo elettorale. Li aggiusteremo senza svuotare le tasche degli italiani»

**Mitrokhin, 10 indagati** Consegnati i rapporti di Ros e Digos sul dossier dell'archivista del Kgb. Diplomatici e dipendenti della pubblica amministrazione sotto inchiesta per spionaggio politico e militare

**tg2**

**«Federalismo solidale»** Il presidente Ciampi rilancia il federalismo solidale per dare forma compiuta all'unità nazionale

**Mano tesa per il G8** Ruggiero: «Un miliardo di dollari contro l'Aids». Installati a Genova i missili anti-terrorismo

**Clandestini annegati** Gettati dagli scafisti al largo di Ragusa: non sapevano nuotare

**tg3**

**In primo piano i nubifragi** sono sempre più imprevedibili. Colpito soprattutto il nord.

**Il governo Berlusconi riporterà i conti in equilibrio** Rispetterà gli impegni con l'Europa. A Bruxelles i provvedimenti principali

**Genova si prepara ad ospitare i grandi della Terra** le misure per garantire la massima sicurezza ai lavori del prossimo G8

**tg4**

**Età pensionabile: il governo pensa di abolire il limite** Il sottosegretario all'economia rivela: «Il governo potrebbe adottare il modello inglese»

**Bimba operata prima della nascita salva dalla paralisi** Eccezionale intervento a Torino

**Strano luglio: nubi, temporali e trombe d'aria** Il tempo è cambiato. Domani migliora ma non durerà

**tg5**

**Guardate che missili hanno installato per difendere Genova** Allarme terrorismo per il G8. Vi mostriamo i missili contro i possibili attacchi dal cielo

**007, licenza di rubare. Sgominate la banda dei carabinieri spioni** Avevano costituito una «intelligence» deviana, una struttura illegale di 007 per intercettare telefonate, per corrompere e costruire falsi dossier. Dodici arresti a Napoli

**studio aperto**

**Federalismo senza separazioni** Ciampi torna sul tema delle autonomie. «Il federalismo solidale è una nuova forma per l'unità d'Italia»

**Incurione israeliana a Gaza** Blindati israeliani in un campo profughi. Feriti tra palestinesi

**Allarme carceri per il G8** Ecco il piano carceri: un centinaio di detenuti via da Marassi per evitare pericolose tensioni

**la 7**

# Ciampi insiste: federalismo, ma solidale

*Devolution, il presidente della Repubblica puntualizza. Mugugni nella maggioranza*

Vincenzo Vasile

**La Porta** di Dino Manetta



**nascita di un regime (2)**

**ECCO LA BOZZA DELLA LEGGE BOSSI** L'immigrazione clandestina sarà reato. Il fabbisogno di forza lavoro dall'estero sarà determinato dalle esigenze di personale delle imprese ma anche dalla salvaguardia della identità culturale. Le Regioni indicheranno i fabbisogni. I controlli alle frontiere saranno più severi. Quotidiano Nazionale, IL GIORNO, 9 luglio, pag.7

Immigrati, tanto rumore per nulla. La smentita del ministro Bossi: mai proposta la clandestinità come reato penale. Un polverone sul nulla. Da due giorni stampa e informazione radio e Tv si esibiscono in una sceneggiata sui temi della immigrazione, diffondendo la notizia che la Lega vuole introdurre il reato di immigrazione clandestina. Sul tema della immigrazione era stata presentata nel marzo 2000 in Parlamento la Legge Bossi-Tremonti-Berlusconi, con l'obiettivo di modificare radicalmente la legge in vigore, la Turco-Napolitano che aveva dimostrato la sua inefficacia nei confronti degli ingressi clandestini. Ovviamente la Lega tiene a proporre una «sua» scelta di regolare in modo concreto il fenomeno sia sul versante del lavoro (di qui il progetto dei «contratti di soggiorno») sia sul versante della sicurezza. «Fanno tutto gli altri, parlano di cose inesistenti e me le attribuiscono. Sulla questione della immigrazione è sempre stata la stessa: considerare reato penale l'immigra-

zione clandestina non va bene». LA PADANIA, 10 giugno 2001, pag.2

Ci prova, Cesare Previti, a mantenersi calmo, equilibrato, a pesare ogni giudizio. Ma si vede che la botta è grossa, che la voglia di reagire è tanta. Davvero non poteva immaginare che i giudici della prima sezione del Tribunale di Milano che lo stanno processando per il caso Sme Ariosto arrivassero a tanto, decidendo di non decidere. «Avrebbero dovuto prendere atto della sentenza con cui la Corte costituzionale giudicava inopportuna e fuori dell'esercizio del suo potere le decisioni del giudice Rossato di non rinviare alcune udienze perché considerava l'interesse giudiziario prevalente sull'impegno parlamentare». (...) «Penso -dice Previti- che esista un gruppo di magistrati, distribuiti tra organi inquirenti e collegi giudicanti -la cosa riguarda sicuramente Milano- che ha della giustizia una concezione non coerente con lo stato di diritto. Ho sentito persino affermare che un presidente di Tribunale sarebbe un sostanzialista perché passa sopra le regole processuali. Mi domando se siamo di fronte a una grave sindrome di padremertismo, oppure a una forte devianza mentale nelle funzioni del giudice». LIBERO, 10 luglio, pag.4

Carlo Azeglio Ciampi ha acceso il semaforo verde per l'av-



Giorgio La Malfa fa eco al responsabile del dicastero dei Beni culturali schierandosi a favore del «progetto regionale a geometria variabile» del centrodestra. Contento di aver trovato il modo di far quadrare il cerchio l'ex ministro e capo di gabinetto di Bossi, Francesco Sponeri: «ottime» le parole di Ciampi. «Solidale» o «competitivo»? Il federalismo lo preferisce «liscio», è la battuta di dubbio gusto, perché «gli aggettivi» (compreso, quindi, quello usato da Ciampi) secondo lui l'«annacquano». Al massimo, il leghista Giancarlo Pagliarini, che nella giornata dei gregari può anche lui trovare uno spazio, concede graziosamente al presidente che si possa inserire «qualche elemento di solidarietà».

Molta confusione, insomma, sotto il sole delle Alpi. Chissà che titolo farà oggi «Libero», che ieri mattina ha stupito tutti svendendo un Ciampi che secondo Feltri «dà una mano a Bossi». Semmai s'è sentito incoraggiato da Ciampi il governatore calabrese, il forzista Chiaravallotti, che ha apprezzato le intenzioni unitarie e antipartitistiche dei due discorsi del presidente. Un invito a un confronto democratico con le Regioni viene invece dal presidente della Campania, Antonio Bassolino. Le Regioni, a prescindere dal colore politico di chi le guida, devono -dice- muoversi insieme contro ogni disegno centralista di Bossi: il governo deve confrontarsi, cioè, con le regioni e con il sistema delle autonomie prima di presentare qualsiasi disegno di legge in materia di federalismo».

C'è n'è abbastanza per capire che la nozione di un «federalismo solidale» destinato a diventare la «nuova forma» in cui si realizza «l'unità d'Italia», secondo le parole usate ieri da Ciampi, è molto, troppo distante dal «comune sentire» del centrodestra. E ce n'è abbastanza per prevedere che ne vedremo ancora delle belle. E la disputa sulle parole di Ciampi è solo il preludio a uno scontro politico che ha profondi aspetti istituzionali e costituzionali e che tornerà sicuramente a investire il Quirinale. Perché i tempi per Berlusconi e per la maggioranza di trovare una posizione comune si fanno stretti: l'ha detto Tremonti, si tratta in fondo solo di cento giorni. Per ora Ciampi, a differenza del suo predecessore nel 1994, preferisce tenere le briglie lente sulla cavezza di un governo Berlusconi che è chiamato sulla questione del federalismo alla prova del fuoco della sua lealtà costituzionale. Il presidente centalista sostantivi e aggettivi. Ma anche questi, a volte, possono risultare «comodi».

sazioni alquanto significative. In tutta la vicenda continua a gravare, è vero, il rischio di un dibattito ancora nominalistico su federalismo, devoluzione e altre definizioni e sinonimi del processo delle autonomie locali. Nè il tono «ex cathedra» abituale di Ciampi, nè l'occa-

sione di un discorso dedicato per il novanta per cento alla specifica situazione altoatesina consentono di piegare troppo sulla politica contingente le sue parole. Ma il richiamo indiretto a Berlusconi a mettere ordine nell'Armata Brancalone del suo Gabinetto», che è stato colto

nelle parole di Ciampi dal diessino Pietro Folena, ha certamente qualche corposa ragion d'essere, se si getta uno sguardo alla rassegna delle diverse opinioni venute ieri dal centrodestra. La palma della sincerità se l'agguarda il ministro forzista Giuliano

Urbani che ha detto di preferire all'aggettivo «solidale», quello di «competitivo», da attribuire al federalismo. Nessuna divisione - assicura - nella maggioranza: solo si tratta di decidere «modalità» tecniche e questioni «marginali». Dalle retrovie del Polo, il Pri del dimissionario

Il parlamentare dell'Udeur spiega in un libro «Se il Nord» le ragioni di tanta preoccupazione. «Nelle loro proposte non ci sono strumenti perequativi come in tutti gli Stati federali»

## Loiero: il Quirinale ha ragione, la Lega vuole colpire il Sud

Natalia Lombardo

ROMA «Un anno e mezzo fa è stato siglato un patto davanti al notaio, fra Bossi e Berlusconi. Da quel momento è nato un accordo fatto ad hoc contro le regioni del Sud». È convinto di questo Agazio Loiero, ex ministro agli Affari regionali durante il governo Amato e ora deputato dell'Udeur che, da meridionale tanto pacato quanto puntiglioso, intravede nelle mosse del governo i segni di un federalismo tutt'altro che solidale. Il patto di cui parla è quello (mai reso pubblico del tutto) siglato fra il capo della Lega e il

leader del Polo prima delle elezioni regionali nel 2000, e che si è solidificato con l'ingresso al governo del Carroccio. Il cuore di quella che si profila come una penalizzazione del Mezzogiorno italiano sta tutto nei progetti di riforma fiscale, elaborati dal ministro Tremonti secondo le indicazioni di Bossi. Tant'è che l'economista berlusconiano, nonché tessitore dei rapporti diplomatici con la Lega, spinge perché si raggiunga subito la devolution. Loiero intravede il pericolo di un federalismo a due velocità e la riproposizione dell'eterno squilibrio fra Nord e Sud da «alcuni indizi», da lui già segnalati nel libro «Se

il Nord», edito da Donzelli. Quali sono gli indizi? Per cominciare gli emendamenti proposti dalla Lega, e votati da tutto il Polo, durante la discussione in Aula della riforma costituzionale sul federalismo, negli ultimi mesi della scorsa legislatura. Una delle modifiche richieste prevedeva infatti che «lo Stato non dispone di entrate proprie, ma di trasferimenti da parte delle Regioni», il che, non solo non avviene in nessuno stato federale, ma creerebbe una diversificazione sulla linea di partenza delle regioni in base al reddito prodotto sul territorio e annullerebbe quasi lo Stato della sua funzione redistributiva.

Ma ciò che preoccupa di più l'ex ministro è un altro indizio-emendamento: quello che limita la percentuale di fondi perequativi, ovvero il meccanismo, «esistente in tutti gli Stati federali», con cui lo Stato trasferisce ai territori più disagiati una quota dei fondi pagati dalle regioni più prospere. Un modo, insomma, per equilibrare la ricchezza, una sorta di azzerramento del debito in versione locale che rende il federalismo, appunto, solidale. Ecco, nell'emendamento la Lega ha chiesto che «i fondi perequativi di promozione e sviluppo economico e della coesione sociale non possono superare l'1,5 per

cento del prodotto interno lordo», meglio se si ferma all'1%. Loiero traduce, allarmato: «È pochissimo, per il 2001 si tratterebbe soltanto di circa 23mila miliardi da destinare al Sud». L'ex ministro porta l'esempio della Germania federale, e al prezzo pagato (in marchi) per l'unificazione: «Lo stato tedesco paga una somma enorme per i Länder più poveri, tant'è che ci sono regioni ricche che si ribellano. Ma la riunificazione ha avuto anche un valore etico, con grande solidarietà sono state spese somme ingenti». Un'altra trappoletta fiscale riguarda le modalità di accesso al fondo perequativo: uno degli emenda-

menti presentati, infatti, proponeva aliquote più alte per le regioni che avrebbero goduto del fondo. In pratica cittadini di aree disagiate si pagherebbero tasse più alte di chi vive in territori ricchi. Insomma, conclude Loiero, «non si parla quasi mai di questi meccanismi fiscali, la stessa Lega è vaga, ma è chiaro che interessano i vari Formigoni e Galan, le regioni del Nord. E non venissero a parlare di assistenzialismo o dello Stato come «Opera pia». Voglio vedere cosa sarà destinato al Sud tramite il fondo perequativo. Perché qui è stato stretto un patto, molto solido, per un governo che è tutto del Nord. Cosa dovremmo fare? Fi-

darci di Berlusconi che dice di voler garantire una equità? La realtà è che si rischia di penalizzare il Sud». L'allarme viene dal centrosinistra, ma il plauso di ieri alle parole di Ciampi sul federalismo solidale viene, con un certo calore, anche da Giuseppe Chiaravallotti, presidente polista della Calabria: «Chi ha creato le differenze, chi ancora non comprende che si vive o si muore tutti insieme non ha compreso il vero senso e lo scopo del federalismo. Quello solidale». Ma ancora di più lo ha colpito una cosa: «Il presidente Ciampi con coerenza parla la stessa lingua e si esprime nello stesso modo al Nord come al Sud».